

Il 70 per cento della popolazione spende tutto per mangiare Un miraggio le spese di vestiario e di beni di consumo non alimentare

Con le riforme prezzi alle stelle Il pane è aumentato del 60 per cento La minaccia della disoccupazione Sempre più ricco il 10% dei cittadini

Un pugno di rubli per vivere

I nuovi poveri assediano la Russia, il boom è per pochi

Il 70% dei russi spende tutto il reddito soltanto per mangiare (il 19% di questi precisa che non basta neppure). Le crude cifre statistiche rivelano un'allarmante situazione dell'intera società a due anni dalla liberalizzazione dei prezzi. A Mosca aumento del 60% per il pane. Il metrò costa 30 rubli rispetto ai 15 copechi di due anni fa. Ma il 10% dei più ricchi detiene il 20% di tutti i redditi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. L'aumento del prezzo del pane scatena ancora la corsa ai negozi e la paura di tempi bui. Ed anche le file. Il pane, per i russi, è sempre tutto. Insieme alle patate e al cavolo. Nella Russia della riforma «shock» che ha solo provocato prezzi altissimi, favorito più i grandi gruppi speculativo-mafiosi che la tanto proclamata libera iniziativa imprenditoriale, le condizioni di vita sono migliorate solo per una fascia limitata di cittadini. Parlano i dati statistici, cioè le informazioni di fonte governativa che, dunque, non possono essere accusate di nascondere la vera realtà. È dell'altro giorno la rivelazione fornita dal Comitato per la statistica a proposito di un'inchiesta compiuta in primavera sui redditi delle famiglie e delle loro spese. È saltato fuori che quasi il 70% delle famiglie utilizza gli introiti soltanto per acquistare beni alimentari. Null'altro. Insomma, per la sopravvivenza. E senza alcuna spesa alternativa, come l'abbigliamento o l'acquisto di altri beni materiali. Il sondaggio è stato effettuato su un campio-

Un ufficiale rivela «Hanno bruciato i corpi degli insorti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. È trascorso quasi un mese dall'assalto al palazzo del Parlamento ma nessuna autorità russa ha sinora precisato esattamente il numero delle vittime. Ma ieri, con un articolo sensazionale e pubblicato in prima pagina, il giornale *Nezavisimaja Gazeta* ha riaperto gli interrogativi ed i sospetti che agitano la società russa dopo il 4 ottobre. «Quanti cadaveri nella Casa Bianca? Circa 1.500, afferma un ufficiale delle truppe interne», è il titolo del giornale che ha raccolto una serie di testimonianze sollecitando i propri lettori ad inviare alla sede della redazione. Il giornale non ha fornito le generalità dell'ufficiale che sono tuttavia conosciute dalla direzione. «Il mass media - ha scritto l'ufficiale - passano sotto silenzio tutto quanto è legato alla strage dentro la Casa Bianca. Invece quella giornata tragica entrerà per sempre nella storia della Russia. Nella Casa Bianca sono stati scoperti circa 1.500 cadaveri tra cui numerose donne e bambini». In presenza dell'anonimato, resta difficile dare piena affidabilità

alla dichiarazione ma il racconto, fatto tramite una lettera firmata, contiene particolari sulla fine degli occupanti della Casa Bianca che si sentono da tempo in giro per Mosca. «I cadaveri - ha riferito l'ufficiale - sono stati portati via dalla Casa Bianca attraverso il tunnel sotterraneo che va alla stazione della metropolitana Krasnopresnaja. Poi sono stati bruciati in un posto fuori città. Di identificare i corpi non si è neppure parlato. Non so, però, dove i corpi sono stati bruciati». Secondo la testimonianza dell'anonimo ufficiale, ci sono state tante vittime dentro la Casa Bianca perché i colpi sparati contro l'edificio dal cannone del carro armato che stava sul ponte Novorbatkij erano ad azione cumulativa e lo spostamento d'aria era talmente violento da uccidere tutti quelli che ne rimanevano investiti. «Tutte le pareti - ha scritto il militare - erano macchiate di residui cerebrali. È mostruoso, non si può descrivere con le parole. È peggio del fascismo». Il giornale ha pubblicato, sempre sotto anonimato, la testimonianza di un moscovita che ha avuto modo di assistere a quanto accadeva alla Casa Bianca sin dai primi giorni dell'occupazione. L'uomo ha detto di aver visto arrivare, il 23 settembre, un gruppo di 36 persone da San Pietroburgo e di cui non si è mai più avuta notizia dopo la fine dell'assalto. Secondo il testimone, una strage sarebbe stata compiuta, durante la battaglia, anche dentro l'edificio del Comune, l'ex grattacielo del Comecon dove si sarebbero trovati numerosi aderenti al movimento fascista di Aleksandr Barkasiov: «Non è stato fatto alcun prigioniero». Il tg russo ieri sera ha detto, a proposito di questo Barkasiov, che il ricercato è stato individuato in Germania dove ha riparato presso le organizzazioni neonaziste tedesche con le quali manteneva fitti legami. □S.Ser.



ne, Fiodor Prokopov, il mercato del lavoro peggiorerà nel futuro prossimo: «Se le previsioni si riveleranno esatte, ci saranno nel 1994 dai dieci ai dodici milioni di disoccupati». Una cifra enorme se si calcola che per adesso, ufficialmente, i disoccupati sono appena un milione. In alcune regioni della Russia, i livelli della disoccupazione si aggirano già tra il sette ed il quindici per cento, particolarmente nelle aree di massimo invecchiamento dell'industria pesante. Ma il fenomeno colpisce in maniera estesa il campo dei laureati un terzo non riesce a trovare un lavoro. E ciò accade mentre si afferma una ristretta classe di nuovi ricchi cresciuta da tre anni a questa parte grazie a grandi speculazioni favorite dal clima di transizione e di estrema incertezza dei controlli, oltre che dalla corruzione dei gruppi dirigenti, vecchi e nuovi. I dati del Comitato della statistica rivelano che la forbice tra il dieci per cento dei più ricchi ed il dieci per cento dei più poveri si è allargata di cinque volte, dal '91 al '93. E ancora un dato illuminante: nel marzo di quest'anno il dieci per cento dei russi più ricchi deteneva ben il venti per cento di tutti i redditi del paese. Un dato che fa da controllare a quelli sui consumi. S'è scoperto che l'attuale consumo pro-capite di carne - 63 chili all'anno - è uguale a quello del 1968. I primi anni del breznevismo. E c'è detto quasi tutto.

Un'anziana donna russa chiede elemosina a Mosca. In alto un pittore vende i suoi quadri fuori del Parco Gorky

«Dodici miliardi di dollari sono finiti all'estero mentre il governo è costretto a chiedere soccorso all'Occidente»

«La fuga di capitali dissangua Mosca»

LEONID FITINI

MOSCA. Il problema della fuga dei capitali dalla Russia suscita molte reazioni. Nel momento in cui il governo è costretto a chiedere aiuti ai paesi sviluppati dell'Occidente, oppure prestiti a lunga scadenza ai fiorenti paesi dell'Asia, come Corea del Sud e Thailandia, milioni di dollari fuggono senza alcun controllo al di là della Russia. Secondo le valutazioni del nostro «Centro», il volume dei mezzi fuggiti all'estero e appartenenti ai depositari russi ammonta, per quest'anno, a nove-dodici miliardi di dollari. E mi riferisco a valuta trasferita da società russe ma anche da singoli cittadini. Molti ritengono che il fenomeno della fuga dei capitali rappresenti il tratto specifico di una società malata. Anzi, pensano che questa sia la causa che impedisce alla Russia di risalire dagli abissi delle sue di-

Un esperto denuncia l'esportazione illegale di denaro

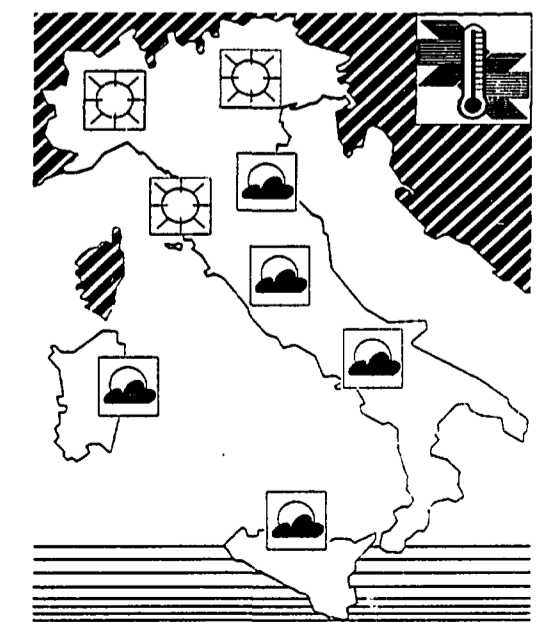
«Dodici miliardi di dollari sono finiti all'estero mentre il governo è costretto a chiedere soccorso all'Occidente»

grazie economiche. A parere, invece, di molti imprenditori russi, la «fuga dei capitali» sarebbe una definizione spregiata, ma assolutamente inventata, con cui si indica il tentativo naturale ed economicamente giustificato dei benestanti di disporre in modo razionale dei propri capitali. All'interno delle strutture ufficiali russe, si possono trovare i sostenitori sia della prima che della seconda impostazione del problema. A complicare le cose sta il fatto che ambedue le impostazioni sono, tutto sommato, giuste. Ma è altrettanto giusto dire quanto tutto ciò sia dannoso per l'economia del paese. Si tratta della continuazione della distruzione dei legami sociali ed economici della società e dei conseguenze vanno al di là dell'aspetto puramente finanziario. Ma c'è un aspetto rilevantissimo nel fenomeno della fuga legato al timore che ciò possa costituire una potente e costante fonte di denaro riciclato di origine criminosa. In che misura sono giustificati questi timori? Quanto è alta l'incidenza del denaro criminoso nel capitale russo esportato? Una delle questioni chiave che stanno davanti alla Russia è come mobilitare le risorse di capitale (provenienti dai crediti esteri, dagli investimenti diretti e da fonti interne) allo scopo della loro capitalizzazione interna nel contesto della regolazione dei pagamenti di un debito estero che si avvicina a settanta miliardi di dollari. Può sembrare strano ma fino all'approvazione di una serie di misure dura da parte del governo, la fuga dei capitali veniva esaminata soltanto sporadicamente in presenza di una continua contrapposizione tra governo e parlamento. Bastava che che uno dei poteri

affrontasse perché l'altro si sentisse negato dei suoi diritti e desse il via ad una campagna propagandistica accusando la parte avversaria di tendenze antimeritate. Ma un fatto è certo: assodato che collocare i propri capitali in qualsiasi parte del globo terrestre è naturale e inalienabile diritto di ogni singolo individuo, non si può fare a meno di notare che l'economia russa subisce delle difficoltà non indifferenti proprio a causa del trasferimento all'estero di ingenti somme. Se le cifre già citate corrispondono al vero, il solo utilizzo dei loro cinquantare per cento potrebbe notevolmente contribuire alla soluzione del problema dei finanziamenti dei programmi economici di Elsin e, su scala più vasta, alla soluzione di molti problemi macroeconomici del paese. C'è di più: il loro recupero supererebbe le dimensioni degli aiuti da tempo promessi ma non arrivati da parte del paese del G7. A questo proposito c'è da ricordare che le banche occidentali non hanno un atteggiamento disinteressato al fenomeno della fuga dei capitali dalla Russia. Durante le trattative sulla concessione dei nuovi crediti, oppure sui rinvii dei pagamenti, esse si sono più volte riferite alla fuga incontrollata del capitale russo all'estero per giustificare la riduzione dei volumi creditizi. Come si vede, si è di fronte al doppio effetto negativo provocato dalla fuga del capitale dalla ex-Unione Sovietica. È in atto un diretto deflusso di risorse che provoca la limitazione dell'afflusso. Da dove provengono i capitali russi sui conti bancari esteri? Dai dati di cui disponiamo, risulta che almeno una decima parte delle entrate provenienti dalle esportazioni non ritornerebbe indietro in Russia a causa dell'inadempienza degli obblighi di pagamento contrattuali da parte dei partners occidentali. D'altra parte, non è il caso di parlare proprio di una fuga visto che nell'ottanta per cento dei casi questi mezzi vengono capitalizzati dalla ditta russa. I soldi risparmiati in questo modo vengono utilizzati per l'acquisto della merce in Occidente per la sua rivendita successiva nel mercato interno russo. Somme di gran lunga più grandi - ed è difficile calcolarle con esattezza - rimangono in Occidente a seguito dei prezzi contrattuali d'importazione elevati e di quelli d'esportazione abbassati. Si tratterebbe di qualcosa come 300-500 milioni di dollari all'anno e queste somme potrebbero essere molto più alte visto che il 90% delle esportazioni russe è rappresentato da prodotti altamente redditizi come petrolio, legno, gas e metalli non ferrosi. In questo caso la ditta russa specializzata in commercio

con l'estero ha bisogno di avere in Occidente un partner di fiducia e questo ruolo viene affidato, di solito, a società «offshore» create dagli stessi esportatori russi. Dall'onestà del partner dipenderà dunque se la ditta russa potrà utilizzare i frutti delle proprie manipolazioni finanziarie o meno. E' ancora prematuro dire quanto efficienti possano essere gli sforzi intrapresi dall'attuale dirigenza russa per ridurre la fuga del capitale. L'economista e vicepremier, Egor Gajdar, dovrà rinunciare, in una certa misura, ai suoi principi monetaristi liberali limitando la libertà di gestione del commercio estero dei suoi cittadini. Purtroppo, la fuga delle risorse da un paese instabile e i motivi che sono all'origine di questo fenomeno sono comprensibili. Ma se la ragione dell'instabilità politica si trova al di là delle competenze giuridiche, ciò non toglie che stimoli economici che incoraggino il rientro del capitale possano essere garantiti dall'attuale di-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione ancora presente sulla nostra penisola tende ad attenuarsi sul suo fianco occidentale. Conseguentemente si è formato un minimo depressionario localizzato immediatamente a sud della penisola iberica; tale depressione convoglia verso l'Italia aria umida attraverso i quadranti sud occidentali. Il tempo si orienta nuovamente verso la nuvolosità ad iniziare dalle isole e dalla fascia tirrenica. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale su quelle Adriatiche dell'Italia centrale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna graduale intensificazione della nuvolosità e durante il corso della giornata possibilità di deboli precipitazioni a carattere intermittente. Anche sulle regioni meridionali attività nuvolosa piuttosto accentuata e possibilità di qualche pioggia isolata. VENTI: deboli di provenienza orientale. MARI: mossi i bacini settentrionali, medialmente mossi o calmi gli altri mari. DOMANI: sul settore nord occidentale, sulla fascia tirrenica e sulle isole cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle altre regioni italiane tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -1 15, Verona -3 16, Trieste 11 14, Venezia 7 15, Milano 4 16, Torino 2 13, Cuneo 5 12, Genova 11 15, Bologna 6 14, Firenze 8 17, Pisa 10 18, Ancona 9 14, Perugia 9 14, Pescara 12 16, L'Aquila 8 15, Roma Urbe 12 17, Roma Fiumic. 14 20, Campobasso 6 10, Bari 12 18, Napoli 14 20, Potenza 8 12, S.M. Leuca 13 21, Reggio C. 16 23, Messina 18 21, Palermo 16 24, Catania 14 21, Alghero 13 22, Cagliari 17 21. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 3 9, Atene 14 20, Berlino 0 6, Bruxelles 0 12, Copenaghen 5 7, Ginevra 6 8, Helsinki -5 3, Lisbona 13 20, Londra 7 12, Madrid 6 15, Mosca -5 0, Nizza 11 17, Parigi 1 11, Stoccolma -3 7, Varsavia 1 8, Vienna 1 9.

ItaliaRadio: Oggi vi segnaliamo 8.15 Italia Radio Classica. A cura di Andrea Montanari. 9.10 Ressegna stampa. 10.10 Filo diretto: l'Italia, la crisi, la sinistra. In studio Pietro Ingrao. Intervengono Antonio Giolitti e Luciano Violante. 11.10 Il «Blob della Lega». In studio Marco Giusti. 15.30 Diario di bordo. Viaggio nella politica con A. Pizzorno. 16.10 Lo «Scaffale della domenica» Speciale Visconti. Con L. Tornabuoni, G. Vacca e L. Micciché. 17.10 La Roma che vorrei. Con Enrico Vaime e Simona Marchini. 17.30 Cinema: Don Chisciotte per due. Con Bud Spencer e Terence Hill. 18.15 Domenica rock. FUnità: Tariffe di abbonamento Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000. Estero: Annuale L. 680.000, Semestrale L. 343.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 39 x 40) Commerciale fennale L. 430.000, Commerciale festivo L. 550.000.